



COPERTINA

La ripresa è donna

WOMENOMICS

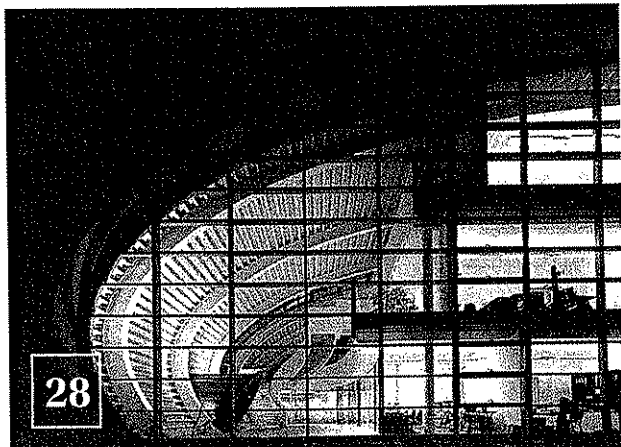
16 CRESCE LA FABBRICA DELLE DONNE



INCONTRI

Giuseppe Morandini

SCACCO ALLA CRISI IN QUATTRO MOSSE



TENDENZE

Green Park

IL BELLO DELLA FABBRICA

L'OPINIONE

7 OLTRE LA CRISI. PER ANDARE DOVE?

INCONTRI

Giavazzi

26 IN OBAMA WE TRUST

ARGOMENTI

32 I RICOLLOCATORI

FOCUS

Smania

36 MOBILE FA RIMA CON LUSSO

REMAKE

44 COSÌ LA FABBRICA CAMBIO' LA CITTÀ

RUBRICHE

8 ECONOMIX

42 IN FORMAZIONE

46 LETTURE

48 IN RETE

50 CARNET

if
INFORMAZIONE
 Periodico di Confindustria Padova

ANNO 15 | NUMERO 1/2009

 Spedizione in
 abbonamento postale 70%
 Una copia: € 2,60
 Pubblicazione trimestrale
 edita da SAPI S.R.L.
 Via E. P. Masini 2
 35131 Padova

 Direttore:
 ENZO COJAZZI

 Direttore responsabile:
 SANDRO SANSEVERINATI

 Segreteria di redazione:
 MERY FAVARO
 FRANCESCA VISENTIN

 Ricerca fotografica:
 MERY FAVARO

 Hanno collaborato:
 ROBERTA BENEDETTO
 EVELINA BERGAMASCO
 ALDO COMELLO
 GIOVANNI COSTA
 GIANNI FAVERO
 PAOLA GIANNACHI
 GIAMBATTISTA MARCHETTO
 MASSIMO NARDIN

Redazione:

 Via E. P. Masini 2 - 35131 Padova
 Tel. 049 822 71 11 - 271 - Fax 049 822 71 00
 e-mail: stampa@confindustria.pd.it
 www.confindustria.pd.it

Pubblicità:

 CONFINDUSTRIA PADOVA
 Tel. 049 822 71 06 - 186
 NORD-EST PUBBLICITÀ
 Tel. 049 875 27 65
 NUOVA SAP

Tel. 049 69 16 56 - Fax 049 880 39 88

Progetto grafico:

 SYN - CREATIVI E TECNICI
 Padova - Via Manzoni, 96
 Tel. 049 80 22 101 - Fax 049 75 79 15
 e-mail: syn@synart.net - www.synart.net

Stampa:

 GRAFICHE ERREDICI SRL
 Via Della Provvidenza, 147
 35030 Sarmeola di Rubano (Pd)
 Tel. 049 897 70 10 - Fax 049 63 59 62

 Registrazione Tribunale di Padova
 n. 1436 del 30.11.1994

 Foto ed altri documenti consegnati
 alla redazione non verranno restituiti.

Foto:

 ARCHIVIO CONFINDUSTRIA PADOVA; ARCHIVIO SYN;
 ESSEQUATTRO; ITALTECNICA; SMANIA;
 FRANCO TANEL FOTOGRAFO; VALBONA; VALIGERIA RONCATO;
 PER "COSÌ LA FABBRICA CAMBIO LA CITTÀ":
 INTERNO FABBRICA OPERAI IN
 AAVV, "IL CASO ZEDAPA, ANALISI DI UNA TRANSIZIONE, 1978";
 KOFLER, SEDE DIEMME IN GIORGIO ROVERATO,
 "L'INDUSTRIALIZZAZIONE DIFFUSA";
 STORIA DELL'ECONOMIA PADOVANA, 1923-2003

USCIRE DALLA CRISI. PER ANDARE DOVE?

di **Giovanni Costa**

La crisi prima o poi finirà. E' quindi importante pensare fin d'ora a come uscirne, con quali ammaestramenti. Sarebbe un errore pensare che la crisi abbia solo origine finanziaria e che la soluzione riguardi solo la finanza. Bisogna sfatare almeno due idee sbagliate sul rapporto tra finanza ed economia reale, e sulla possibilità per economie regionali virtuose di salvarsi da sole. E' chiaro a tutti che l'uragano è nato negli Usa a causa delle banche che, in assenza di regole adeguate, hanno fatto un uso dissennato della leva finanziaria. Non è altrettanto chiaro che, grazie a questo, le nazioni e le regioni (Veneto compreso) che oggi pagano le conseguenze, avevano prima beneficiato del più lungo periodo di crescita della storia del capitalismo.

Sarebbe un errore demonizzare la leva finanziaria. Grazie alla leva sono stati finanziati investimenti, consumi, progetti pubblici e privati ed è stato assicurato un periodo di crescita di due decenni. La globalizzazione ha fatto superare la soglia della povertà a centinaia di milioni di persone. Ha creato squilibri di altro tipo e creato anche illusioni. L'illusione che tutto ciò potesse continuare all'infinito. Si sono formate delle bolle destinate a scoppiare. Gli imprenditori veneti geneticamente diffidenti di tutte le astrusità, si sono sempre tenuti distanti dalle bolle e hanno lavorato sodo sulla old economy. E, infatti, il Veneto sta soffrendo meno di altre regioni; alcuni settori meno di altri; alcune province meno di altre.

Quando si parla di Veneto, affiorano regolarmente due schieramenti che si contrappongono da tempo. Gli appartenenti al primo rivendicano con orgoglio l'esistenza di un modello veneto basato sulla piccola impresa e sui distretti industriali. Per loro non c'è nulla da cambiare. Anzi, la sola cosa da fare è isolare il Veneto, preservarlo dalle contaminazioni, perpetuare il sistema sociale che lo ha concepito e cresciuto, accentuarne semmai i caratteri distintivi.

I seguaci del secondo schieramento sono depressi. Fin da quando il Veneto del miracolo ha emes-

so i primi vagiti, ne hanno previsto l'ineluttabile implosione. Ma sono stati regolarmente smentiti dai fatti.

Le due posizioni a fronte di questa crisi non sono di alcuna utilità. Urge escogitare qualche nuova idea per preservare il patrimonio d'imprenditorialità che si è accumulato nella nostra regione e aiutarlo a rapportarsi a una realtà del tutto diversa. Una volta sistemata la finanza, servirà una politica industriale in grado di stimolare i nostri imprenditori a creare una nuova realtà, a puntare sull'impresa aperta, che è frutto d'ibridazioni virtuose tra manifattura e terziario, materiale e immateriale, locale e globale, tradizione e innovazione.

Trasformare le debolezze in punti di forza, vedere opportunità dove gli altri vedono minacce: non è solo retorica consolatoria, è una strada che l'economia veneta nell'ultimo mezzo secolo ha più volte percorso con successo. Per riprenderla, l'intuito dell'imprenditore è più utile del rigore dell'analista che però diventa indispensabile quando si passa alla realizzazione della strategia. Attenzione però che gli spazi per l'improvvisazione, per voli di fantasia e creatività si sono ristretti e si sono spostati a un livello più elevato di complessità cui difficilmente si accede senza avere buone competenze gestionali e adeguate risorse finanziarie (capitale di rischio e non solo di credito).

E' facile prevedere che l'uscita dalla crisi avverrà al prezzo di una selezione che negli anni della crescita facile non c'è stata. Sarà una selezione severa che renderà più forte l'economia veneta perché premierà gli imprenditori che si sono già attrezzati, o si attizzeranno rapidamente, per giocare con più metodo in un ambito competitivo più ampio. Quello regionale è uno spazio troppo angusto per contenere la soluzione della crisi. Ci saranno discontinuità importanti che renderanno impossibile ripartire riannodando un filo solo temporaneamente interrotto. Queste discontinuità non possono essere subite, vanno create.



**CAPITALI VERI
IMPRESA APERTA**
Giovanni Costa insegna
strategia d'impresa
e organizzazione aziendale
alla facoltà di economia
dell'Università di Padova